

Promemoria

Riflessioni sulla fede

- più che di religione parlerei di fede di fede nel Dio unico. Quando Katamî nell'incontro col papa ha parlato di sforzi comuni per la vittoria del monoteismo ha indicato la sola via possibile per un' intesa tra fedi diverse. A partire dal credo proprio di ognuna di esse: - Maometto nel Corano dice che se Dio avesse voluto ci avrebbe dato un'unica fede mentre ha permesso che gli uomini si rivolgessero, singolarmente o come popolo, ognuno alla propria divinità - nella Bibbia si parla del Dio di Abramo del Dio di Isacco e del Dio di Giacobbe e delle divinità degli altri popoli, verso le quali non si deve mancare di rispetto, tranne in caso di patente idolatria.

- storicamente, il primo uomo che si fece dichiaratamente assertore del monoteismo fu Abramo, capostipite del popolo ebraico. Ma Abramo fu ispiratore anche di Paolo e di Maometto e da entrambi fu riconosciuto come il primo uomo che fu fedele al Dio unico. Quindi ebrei musulmani e cristiani sono assertori del monoteismo che è il punto più alto raggiunto dall'uomo nell'esprimere il suo rapporto di fede con la divinità.

- la fede nel Dio unico comporta l'impegno a non accettare nessuna convinzione, nessuna autorità, nessun pretesto di ordine etico, filosofico, psicologico, emotivo che si impongano nella vita come fonti della eticità individuale in alternativa al rapporto con Dio stesso.

- con la fede in Dio viene premiata la fede dei semplici, che nel rapporto di confidenza con lui traggono l'ispirazione al loro comportamento in tutte le sue espressioni. E messe da parte tutte le speculazioni di ordine teologico, filosofico, ideologico che in qualche modo tentino di soppiantare la linearità delle fonti originarie della fede monoteista. la fede vuole presentarsi nella sua dimensione sociale, nei riguardi di chi non crede, lo può fare solo, a mio modo di vedere, anzitutto come testimonianza al Dio unico, del quale abbiamo un'immagine precisa nella Bibbia come colui che conduce l'uomo alla libertà spirituale contro tutti gli idoli delle religioni, delle ideologie, delle filosofie, delle dottrine politiche, e alla libertà materiale perché obbliga gli uomini a costruire una società governata sul principio della solidarietà e della giustizia sociale.

- In concreto questo implica che tutte le fedi fondate sul monoteismo -- ebraismo islam cristianesimo -- si sbarazzino di ogni coinvolgimento nella politica e nell'economia, rinuncino a una difesa settaria delle proprie convinzioni evitando di imporre i propri convincimenti con battaglie di religione, e puntino piuttosto a sottolineare nella vita concreta l'ispirazione divina con atti di solidarietà.

Per concludere. *si ispira* ai monoteismo chiunque, illetterato o dotto che sia, abbia nel suo orizzonte di vita una simpatia con Dio, un Dio spesso sfuggente, sconosciuto, non rappresentabile con parole umane, ma un Dio che lo obbliga a una tale stringente lealtà di comportamento che tutti giorni gli richiede una verifica del rapporto che ha con lui. Basti ricordare per tutti la preghiera cristiana del mattino: " Ti ringrazio d'avermi creato..." che mette ai bando Incertezze, solitudini, depressioni psichiche e invita a vivere la propria vita.

Questo Dio è un Dio che, nello stesso tempo, chiede all'uomo di avere rapporti leali con gli altri uomini a partire dalla massima che se faccio un torto al mio prossimo fin che non gli ho restituito il maltolto e lui non mi ha perdonato non sono perdonato. Solo su una tale inquietudine si può fondare la giustizia sociale.

In questa prospettiva, che ruolo possono avere le chiese, le comunità religiose, i ministri del culto o i rappresentanti delle diverse religioni? Io credo anzitutto una: quella di testimoniare la fede nel Dio unico spogliandosi nel tempo di prerogative non attinenti a questa fede, ma svolgendo quell'opera di informazione che consiste, da parte degli ebrei e dei cristiani, nel far conoscere a tutti gli uomini le scritture ebraiche e cristiane senza erronee commistioni e da parte dei musulmani il Corano e i detti del profeta.

In secondo luogo rinunciare a pronunciamenti moralistici che ledono quella libertà di coscienza, - alla quale - ogni uomo - deve costruire la propria eticità. Non a caso nella Bibbia, prima ancora di imporre agli ebrei 1613 comandamenti che costituiscono il patto del Sinai, dopo aver salvato l'uomo dal diluvio, Dio stesso propone a Noè i sette comandamenti noachidi che rappresentano la legge etica universale valida per tutti gli uomini.

In terzo luogo costituire momenti educativi perchè chi crede impari a esercitare la solidarietà attraverso le opere di carità ma soprattutto con un Impegno nella vita civile per realizzare una società ispirata a criteri di giustizia. Una solidarietà fatta sempre meno di atti singoli di bontà, ma che diventi azione sociale: come quando I metodisti inglesi Inventarono il laburismo e lo Stato sociale.

Per me l'avvenire delle fedi sta solo in questo.